

Tv locali, nel 2015 fatturato giù del 10% e 500 addetti diretti in meno

DI GIANFRANCO FERRONI

Calano le entrate e gli occupati: continua la crisi del settore televisivo locale, come è stato documentato dallo studio economico sul settore televisivo privato italiano, presentato ieri da Confindustria Radio Televisioni a Roma. Nel 2015 il comparto ha perso 36 milioni di euro di fatturato (-10% rispetto al 2014) e 500 addetti diretti (-13%), registrando un passivo di 64 milioni di euro complessivi, anche se con un miglioramento (+16%). I dati, illustrati nel corso dell'incontro «Tv Locali. Ritorno al Futuro - Nuove regole per la valorizzazione di un patrimonio industriale», si spiegano con la contrazione degli investimenti pubblicitari, ancora in calo nonostante la ripresa a livello nazionale, che portano quelli della tv locale a 252 milioni di euro (-6,2%), oltre che per il calo degli altri ricavi, scesi a 72 milioni di euro (-21,5%) e costituiti per oltre il 50% dai contributi statali. La discesa appare ancora più evidente considerando i dati dell'ultimo triennio: 108 milioni di euro persi (-25%) nei ricavi totali, -17% i ricavi pubblicitari. Inoltre diminuisce il numero di imprese attive (29 fallite e 35 in liquidazione) ma soprattutto il mercato sta già operando una selezione, «purtroppo non nel senso della sostenibilità complessiva del comparto». In sofferenza risulta infatti l'impresa media, con ricavi sopra al milione di euro, con una altissima polverizzazione a livelli di fatturato: nel 2015 sono 136 le aziende con ricavi inferiori ai 250 mila euro, pari al 40% del totale. I dati sono relativi a 338 aziende televisive commerciali locali strutturate in società di capitale, che esprimono una forza lavoro stimata di oltre tremila dipendenti. Secondo Maurizio Giunco, presidente dell'associazione delle tv locali e vicepre-

sidente Confindustria Tv, «dall'analisi dei bilanci si evince ancora una volta la situazione di grave difficoltà in cui versa l'emittenza televisiva locale anche a causa del suo sovradimensionamento per il numero di operatori e marchi, a scapito della qualità e della sostenibilità del mercato. Nonostante ciò credo si possa dire che a breve assisteremo a una svolta decisiva, grazie all'approvazione del nuovo regolamento, finalmente selettivo, per la concessione dei contributi alle tv locali per la funzione di pubblica utilità che esse svolgono». Da parte del presidente di Confindustria Tv Franco Siddi nella prefazione della ricerca viene rinnovata «la richiesta di un intervento tempestivo di razionalizzazione del sistema per rilanciare le aziende che veramente fanno impresa, e promuovere progetti di informazione e di comunicazione delle realtà locali con impostazioni e lavoro di qualità. La televisione locale dovrà infatti essere in grado di sostenere anche le altre sfide del settore tra cui, imminente, quella della riorganizzazione delle frequenze della cosiddetta banda 700 prevista entro il 2022: uno snodo cruciale per il futuro della piattaforma televisiva in chiaro in Italia». E nel messaggio inviato ai partecipanti, il sottosegretario alle comunicazioni Antonello Giacomelli ritiene importante «che sul tema dell'industria televisiva locale si sviluppi un'ampia riflessione».

Da ieri sera è in *Gazzetta Ufficiale* il dpr 146/2017 che riforma il sistema dei contributi all'emittenza radiotelevisiva locale. Il regolamento, voluto da Giacomelli, promette un rilancio del settore a partire dalle imprese più strutturate, così come auspicato dall'associazione delle tv locali.